

**RASSEGNA STAMPA**  
**Uilm Nazionale**

**SARA' UN AUTUNNO COMPLICATO**

**Intervista di Rocco Palombella ad agenzia Area a cura di Nicola De Muro**

<https://hostr.co/fh0vndUB3P8H> (testo radiofonico)

Che autunno sarà, Segretario Palombella, per il comparto metalmeccanico?

Un autunno molto complicato, difficile. abbiamo le aziende più importanti in una situazione di difficoltà: dall'Ilva, alla Fiat, alla Fincantieri, a Finmeccanica, ...grandi società che hanno ricevuto una dose di ammortizzatori sociali, ma purtroppo ci troviamo nelle medesime condizioni, nel senso che la situazione non è stata assolutamente risolta, e ci sono una miriade di settori che sono collegati a queste grandi aziende, e questo creerà problemi da un punto di vista occupazionale. Dal 2015 si ridurranno gli ammortizzatori sociali, nel senso che la riforma Fornero comincerà a inserire una riduzione. Noi chiediamo al governo di continuare invece ad avere l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e soprattutto chiediamo di salvaguardare questi settori trainanti, senza i quali sarà impossibile uscire da questa situazione.

Avete stime di rischio?

Abbiamo già delle previsioni. per esempio, in ordine di tempo, la cassa integrazione a Termini Imerese scadrà entro fine anno. E il 15 ottobre la Fiat ha annunciato che licenzierà tutti i lavoratori di Termini Imerese, e quindi già un problema grave. Poi ci sono i lavoratori dell'Irisbus. Ci sono 156 vertenze al ministero dello Sviluppo, per un totale di 155mila lavoratori, non solo metalmeccanici,

Stime Ocse peggiorative, cosa può fare il settore metalmeccanico oltre a chiedere il rinnovo degli ammortizzatori?

Il settore metalmeccanico può fare la differenza economica in questo paese. Il vero problema è che in questi mesi, in questi anni non si è riuscito a dare al settore gli interventi necessari. Quali sono? Intanto bisogna fare in modo che le grandi aziende manifatturiere abbiano la possibilità di esportare. L'export è fondamentale ma noi non siamo competitivi e allora la condizione importante è quella di avviare i consumi in questo paese. Per farlo i lavoratori devono aver delle disponibilità economiche che non si possono risolvere con gli 80 euro, che Renzi ogni giorno cerca di far diventare qualcosa di più di quello che effettivamente sono. E poi se da un lato ci sono gli 80 euro dall'altro si continuano ad aumentare le tasse indirette, l'economia continua a bloccarsi. Quindi noi chiediamo un intervento che riduca le tasse, soprattutto riduca la cassa integrazione

La più grande azienda manifatturiera è la Fiat. che ha ormai una proiezione

internazionale, con la fusione con Chrysler ormai quasi già definita. Voi avete firmato il contratto aziendale. Siete preoccupati di questa proiezione o siete favorevoli?

Siamo preoccupati soprattutto perchè non c'è una sostituzione di un modello di contrattazione nel sistema Fiat, non c'è un modello nuovo. Cioè si cerca di esportare il modello americano senza voler immaginare invece che in Italia abbiamo un modello contrattuale diverso, basato su due livelli di contrattazione: uno nazionale e uno aziendale. Nel momento in cui Fiat vuol legare esclusivamente gli aumenti contrattuali al risultato economico dell'azienda, fa saltare l'equilibrio solidaristico all'interno degli stabilimenti. Se si legano gli aumenti solo al risultato economico vuol dire che non siamo in grado di rinnovare i contratti. E quindi questo crea un problema molto serio. Da un lato siamo fiduciosi perchè il mercato americano può fare la differenza, ma prima di tutto chiediamo che Fiat prima di applicare nuovi modelli tenga a riferimento i modelli che in Italia esistono. Possiamo mitigare anche il modello esistente ma non altrimenti rischieremo di avere due velocità diverse: in Federmeccanica un contratto che ha riconosciuto i 130 euro nel triennio in Fiat invece di un contratto che ha riconosciuto solo per il 2013 un incremento salariale di 30 euro al mese, e il 2014 invece una tantum. Il 22 ci incontreremo con Fiat, diciamo che l'incremento deve riconoscere una parte anche legata all'inflazione.

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 16 settembre 2014



